

Sono oltre 35 mila gli anziani presenti nelle 646 strutture residenziali e nei centri diurni italiani

Indagine dello Spi e Fp-Cgil. 31 mila persone nelle strutture residenziali e 4.400 nei centri diurni. Nel 70% dei casi c'è il trasferimento dell'anziano da strutture per autosufficienti a quelle per non autosufficienti, ma solo il 50% segnala alla Asl tal

ROMA – Sono oltre 35 mila gli anziani presenti nelle 646 strutture residenziali e nei centri diurni italiani monitorati dallo Spi Cgil e dalla Fp Cgil: 31 mila unità nelle strutture residenziali e 4.400 nei centri diurni. È il dato emerso dalla ricerca presentata questa mattina a Roma durante la giornata di studio sulle residenze per anziani in corso presso il Centro Congressi Frentani. Secondo la ricerca, nelle strutture residenziali le donne sono in maggioranza, il 70%, mentre nei centri diurni gli uomini con il 56% degli utenti. Hanno un'età più avanzata gli anziani delle strutture residenziali: il 49% degli utenti appartiene ad una fascia di età compresa tra i 76 e i 95 anni di età e il 50% supera gli 86 anni. In quelle a ciclo diurno semiresidenziale, invece, la maggior parte degli utenti sono nella fascia compresa tra i 61 e gli 85 anni.

Nelle strutture residenziali, spiega la ricerca, l'80% degli anziani ha delle fragilità. Il 63% è del tutto non autosufficiente, il 17% lo è solo parzialmente mentre solo il 19% risulta essere autosufficiente. Questa ultima percentuale sale al 39% per gli anziani utenti dei Centri diurni semiresidenziali. Secondo la ricerca, inoltre, nel 70% dei casi avviene il trasferimento dell'anziano da strutture residenziali per autosufficienti a quelle per non autosufficienti a causa del peggioramento delle condizioni di salute, ma solo il 50% delle strutture segnala alla Asl di competenza tale esigenza.

© Copyright Redattore Sociale

Stampa